

identità dell'architettura italiana

Chiesa e Centro Parrocchiale SS. Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti in Milano

Angelo Torricelli; paesaggista: Marcella Aprile; strutturisti: Siro Casolo, Alberto Castellani; artista: Gianfranco Pardi; liturgista: Giuliano Zanchi; con Giuseppe Mazzeo e Mariateresa Rampi; collaboratori: Daniele Consonni, Giovanni Maggioni, Anton Luca Nannini, Silvio Terzi, Carlotta Torricelli
2005-2006

La condizione di margine tra città e campagna viene esaltata come motivo per interpretare quella sorta di tensione che caratterizza il rapporto tra spazio sacro e ambiente circostante. Il sagrato si divarica dal viale pedonale di bordo del quartiere, ricalcando i tracciati centuriali sui quali sono disposte le cascine e gli elementi costitutivi del paesaggio. Questa scelta ordina formalmente l'impianto del progetto secondo tre giaciture: quella più antica del suolo agricolo orienta il sagrato e l'edificio a due piani destinato ad accogliere l'asilo nido, gli uffici parrocchiali e l'abitazione del clero; l'andamento planimetrico del quartiere residenziale viene invece ripreso dall'oratorio, che si sviluppa in lunghezza su di un unico piano e, formando una "L" irregolare con l'edificio precedente, circonda gli spazi aperti per il gioco e per le attività sportive. Nell'architettura della chiesa, infine, entra in scena una terza giacitura rappresentata dall'orientamento liturgico est-ovest. La reciproca posizione degli elementi messi in gioco costruisce un paesaggio di frammenti, in cui gli assi che guidano le linee del disegno si concludono l'uno nell'orizzonte finito di un filare di pioppi e l'altro nell'orizzonte infinito della campagna. La funzione transizionale del sagrato è affidata in gran parte al disegno pavimentale: una direttrice principale scorre lungo l'asse chiesa-battistero, mentre dalle rispettive soglie un tracciato in beola sporge ad attrarre il percorso verso l'interno degli edifici. Dal sagrato si entra nella corte su cui si aprono gli ingressi agli edifici del centro parrocchiale; essi sono caratterizzati dalla sobrietà delle linee orizzontali dei volumi e dall'austerità dei materiali di rivestimento, intonaco e pietra arenaria. Lo spazio del sagrato viene conchiuso dalla chiesa, che su di esso affaccia con due volumi tra di loro pressoché ortogonali: il corpo dell'ingresso principale e il nartece del battistero. Il primo, un volume in pietra scavato su cui si stagliano il portone principale e la porta a vento di ingresso al giardino, fissa la soglia. L'asse liturgico è segnato da una navata scandita in tredici campate, che si configurano come camere di luce; su di essa converge ortogonalmente una navata secondaria che segna il percorso dall'altare alla cappella feriale e al battistero, torre quadrata su cui aggetta il castello di acciaio che sorregge le campane. L'impianto canonico delle navate ortogonali viene trasgredito dai tre corpi orientati secondo la giacitura del sagrato, che introducono una forte tensione formale nello spazio dell'aula. L'architettura della chiesa prende così carattere dalla composizione di pezzi autonomi e chiaramente individuati, ancorché definiti da forme elementari e austere, a cui si rende coerente la scelta dei materiali – pietra bianca per il corpo di ingresso principale, arenaria rosata e calcestruzzo dilavato per le facciate laterali e per il battistero.



